

Un impianto a fune collegherà Valbondione alle piste di Lizzola

Il progetto di cabinovia o seggiovia incluso tra le opere legate al comprensorio «Utile per i turisti ma pure per i residenti». Allo studio anche nuovi alberghi

VALBONDIONE Dagli attuali 28 mila passaggi di turisti all'anno a 64 mila: è questo il vantaggio che, secondo uno studio di settore, deriverà a Valbondione dal nuovo comprensorio sciistico delle Valli Seriana e di Scalve.

A presentare questo dato, insieme alle importanti novità che il progetto comporterà per Valbondione, tra le quali spicca un impianto a fune di collegamento con Lizzola, è stato il sindaco Benvenuto Morandi, nel corso di una recente e partecipata assemblea pubblica.

«Ho illustrato alla popolazione quello che sarà il comprensorio sciistico approvato recentemente dalla Regione Lombardia, che prevede il collegamento tra le stazioni invernali di Gromo, Lizzola, Colere, così come con la località di Teveno, in comune di Vilminore di Scalve», spiega Morandi. Che, sui tempi di realizzazione dell'impegnativo intervento, si dice fiducioso: «Penso che il collegamento tra Lizzola e Colere si possa realizzare presto, anche se non ci nascondiamo le difficoltà economiche e organizzative che il fatto comporta, dovute anche alla realizzazione delle infrastrutture necessarie per questo salto di qualità in campo turistico, che avrà indiscussi vantaggi per l'occupazione locale».

NUOVO IMPIANTO A FUNE

Tra le più importanti novità legate al comprensorio, per Valbondione, c'è sicuramente la realizzazione di un nuovo impianto a fune che dal centro del paese, sul fondo valle, porterà sciatori e turisti sia a Lizzola, sia nella parte mediana delle piste, al rifugio Campèl.

Un impianto, questo, già inserito a suo tempo nelle opere pubbliche previste dal Piano di governo del territorio e recepito dalla Regione, che lo ha incluso nel comprensorio sciistico Valle Seriana-Valle di Scalve.

Su questa realizzazione e sulle conseguenze positive che ne deriveranno, così si esprime il primo cittadino di Valbondione: «Il nuovo impianto a fune (si deciderà se cabinovia o seggiovia) avrà la stazione di partenza nei pressi di Casa Corti, nelle immediate vicinanze del Camping Valbondione e della pista di fondo. Dopo una stazione intermedia a Lizzola, raggiungerà la zona del rifugio Campèl, parte mediana delle piste di Lizzola. Partendo da quota 865 metri raggiungerà i 1.500 metri della stazione di ar-

ri, superando un dislivello di 635 metri. Avrà una lunghezza di 1.365 metri e una portata oraria di 1.200 persone». Nei pressi di Casa Corti verrà poi realizzato un ampio parcheggio per sciatori e turisti.

Evidenti i vantaggi, turistici ma anche viabilistici, che una tale opera comporterà. Si potrà primo di tutto evitare di percorrere i sette chilometri che, lungo una strada ricca di curve e tornanti, separano Valbondione da Lizzola, e che creano non pochi disagi in caso di nevicata.

Si faciliterà quindi l'afflusso di turisti e sciatori in loco, risolvendo anche il problema dei parcheggi nel caratteristico abitato montano di Lizzola. Il nuovo impianto, poi, non sarà utile solo ai turisti, ma potrà essere anche utilizzato dagli abitanti di Lizzola per scendere al centro di Bondione per raggiungere farmacia e uffici comunali.

PIÙ ALBERGHI IN PAESE

«Il nuovo impianto - conclude Morandi - prevede anche una pista di ri-

torno che, da Lizzola, scenderà fino a Casa Corti».

Allo studio c'è anche la questione della ricettività turistica in paese, che l'amministrazione punta ad aumentare. «Prevediamo di facilitare, a Bondione, la riapertura dello storico albergo "Alpi", e a Lizzola quella dell'albergo "Redorta", spiega Morandi. Due nuovi alberghi sono inoltre ipotizzati a Lizzola, mentre un rifugio, «attrezzato di tutto punto», assicura il primo cittadino, sarà costruito nel luogo in cui sarà predisposta la nuova seggiovia che raggiungerà i pendii della Punta di Petto. «Da qui - prosegue il sindaco - una galleria di 160 metri collegherà gli impianti di Lizzola con quelli di Colere, attraverso la val Conchetta. Tengo a sottolineare che impianti a fune e piste saranno tracciati cercando di rispettare il più possibile gli aspetti naturalistici della montagna».

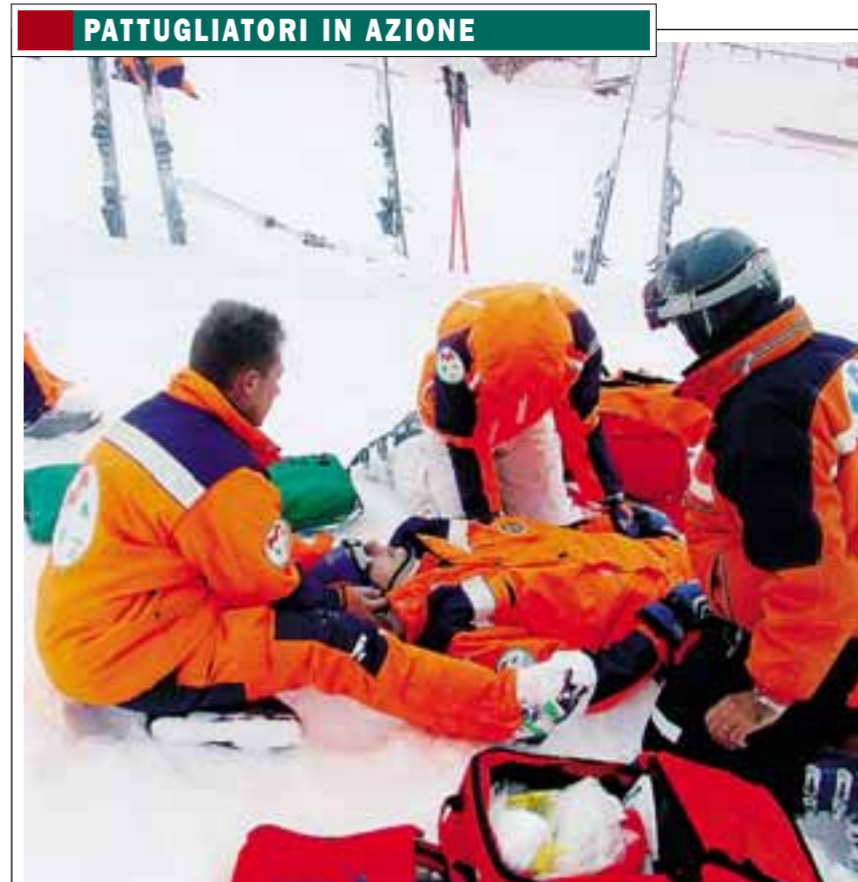
INTERVENTI PER 8,3 MILIONI

I costi previsti per il comparto di Valbondione - comprendente il nuovo impianto a fune, da Valbondione a Lizzola con pista di ritorno, parcheggio, impianto di risalita per raggiungere da Vigna Vaga le pendici della Punta di Petto con pista di ritorno e galleria di 160 metri per collegare le piste di Lizzola con quelle di Colere - sono stati calcolati in 8 milioni e 300 mila euro.

Enzo Valenti



Veduta aerea dell'area di Casa Corti, da cui partirà il nuovo impianto (foto Mirco Bonacorsi)



PATUGLIATORI IN AZIONE

Colere, raffica di soccorsi sulla neve

Raffica di soccorsi sulla neve, ieri a Colere, da parte dei pattugliatori piste del Corpo volontari Presolana. Una decina, in totale, gli infortuni per i quali si è reso necessario l'intervento dell'associazione di Castione della Presolana. Coinvolti, in particolare, giovani sciatori, scolarari e appassionati di snowboard che, in diverse situazioni, hanno riportato distorsioni e traumi fortunatamente non gravi. L'intervento più significativo intorno alle 15,30: una ragazza di Verdellino, impegnata nel campo scuola, ha battuto violentemente il fondoschiena riportando un forte trauma al coccige. Rimasta sempre cosciente è stata immobilizzata, trasportata in motoslitta in-

fermeria e, successivamente, caricata in seggiovia. Una volta arrivata a valle è stata quindi affidata ad un'équipe del 118 che l'ha accompagnata, in ambulanza, all'ospedale di Piario per gli accertamenti del caso. L'associazione Corpo volontari Presolana, presieduta da Mauro Sozzi e che fa capo all'Anpas, da quest'anno ha esteso i suoi interventi di soccorso sulle piste anche al territorio di Colere, oltre alle ormai collaudate stazioni del Monte Pora e del Passo della Presolana. L'attività di soccorso sulla neve, coordinata dal vicepresidente Fulvio Canova, viene svolta mediante una motoslitta, attrezzata con barella.

Alessandro Invernici

Lettera ad Ariella Borghi per chiedere più controlli. La replica: da tempo attivi su più fronti Sicurezza, a Treviglio botta e risposta Pdl-sindaco

TREVIGLIO Il Pdl di Treviglio chiede al sindaco Ariella Borghi di promuovere serrate azioni di controllo sul territorio comunale dopo la recente espulsione, da parte del ministero dell'Interno, di un marocchino seguace di un movimento fondamentalista jihadista, residente fino a due anni fa in città. Con una lettera inoltrata al primo cittadino trevigliese e firmata dalla coordinatrice locale Pinuccia Prandina e dal vice Mario Camizzi si chiede «che siano disposti maggiori controlli rafforzando quella sinergia tra istituzioni atte a combattere la lotta alla criminalità e alla clandestinità, ma anche a migliorare le condizioni di convivenza e coesione civile». Il sindaco Ariella Borghi ha ri-

sposto che «l'amministrazione comunale si è attivata su più fronti e con diverse iniziative per garantire un adeguato livello di controllo del territorio. Abbiamo infatti istituito l'osservatorio sulla sicurezza per la città di Treviglio, composto da tutte le forze di polizia cittadine e dal sindaco: ha come referente, per il prefetto, il dirigente del commissariato, a sua volta autorità locale di pubblica sicurezza. Si tratta di un organismo presente in pochissime altre città che non siano capoluogo di provincia». Il sindaco ha anche eviden-

ziato le altre iniziative intraprese per garantire più sicurezza: «Tra queste l'ampliamento del sistema di videosorveglianza urbana. Abbiamo raddoppiato, da 15 a 32, le telecamere presenti sul territorio, collocate, fra l'altro, nei quartieri Geromina, zona Nord, Castel Cerreto e nella zona delle due stazioni ferroviarie». Nel rispondere alla richiesta del coordinamento Pdl, Ariella Borghi ha inoltre ricordato: «L'amministrazione comunale ha predisposto l'istituzione dei vigili di quartiere a presidio del territorio e la convenzione con

l'associazione carabinieri in congedo di Treviglio, i cui volontari sono sempre presenti in occasione dei mercati rionali, di manifestazioni civili e religiose, di fiere, davanti a scuole cittadine, nei parchi pubblici in estate, svolgendo un servizio molto apprezzato dai cittadini». L'impegno del Comune per garantire una funzionale permanenza delle forze dell'ordine in città, secondo il sindaco, è stato dimostrato anche «con la concessione gratuita al commissariato dei locali della ex farmacia comunale, con la ristrutturazione della caserma della Guardia di finanza e con gli interventi di ristrutturazione straordinaria della caserma dei carabinieri».

Fa. Bo.

La richiesta arriva dopo l'espulsione di un fondamentalista jihadista, residente in città fino a due anni fa

IN BREVE

Sventato furto in cantiere a Isso: recuperato furgone

→ I carabinieri di Romano hanno recuperato ieri mattina alle 5,30 a Isso un furgone Ford Transit, risultato rubato a Chiari. Il mezzo si trovava abbandonato nelle vicinanze del cantiere di una ditta dove erano presente macchinari e attrezzi di consistente valore economico. L'ipotesi dei militari è che ignoti malviventi siano arrivati al cantiere con l'intento di commettere un furto e che abbiano desistito per il sopraggiungere della pattuglia di Romano, abbandonando il furgone rubato che stavano già utilizzando. Il mezzo è stato recuperato e restituito.

Clandestino e ubriaco Arrestato a Zingonia

→ Un marocchino di 27 anni è stato arrestato dai carabinieri del nucleo radiomobile di Treviglio ieri mattina verso le 8 in corso Europa a Zingonia, in comune di Ciserano. Era alla guida di una Ford Fiesta intestata a un cinquantenne bergamasco, quando è stato fermato per un controllo. È risultato positivo all'etilometro, oltre che inottemperante a un decreto di espulsione emesso a ottobre dalla questura di Brescia. Così, per lui sono scattate le manette.

Orticoltura e giardinaggio A Mapello via al corso

→ Inizia oggi a Mapello il corso di orticoltura e giardinaggio domestico organizzato dal Geam (Gruppo ecologico antincendio Mapello) con gli assessorati alla Cultura e all'Ambiente. Quattro gli incontri previsti - tutti in biblioteca dalle 20,30 alle 22,30 - il tema di stasera sarà «Manutenzione alberi e arbusti nel giardino domestico». Gli incontri saranno tenuti dall'agronomo Mauro Cavagna, collaboratore del Dipartimento produzione vegetale dell'Università degli Studi di Milano.

Trezzo, una serata sui formaggi d'alpeggio

→ Prosegue a Trezzo sull'Adda il ciclo d'incontri sui «Laboratori del gusto». Stasera alle 21 al Centro giovani, in via Mazzini 52, si parla del formaggio grasso degli alpeggi lombardi, con degustazione. La quota di partecipazione è di 15 euro. Iscrizioni allo sportello comunale «SpazioPiù», che risponde al telefono 02.90933226/288/248/275.

ROMANO



Carabinieri denunciano 6 stranieri

Quattro stranieri denunciati perché clandestini, un albanese nei guai per aver fornito false generalità e due marocchini denunciati per possesso di cocaina. È il bilancio dei controlli messi in atto martedì pomeriggio a Romano dai carabinieri insieme agli alpini e alla polizia locale (nella foto Cesmi). Diciassette i luoghi passati al setaccio dai militari: il centro commerciale «Il Borgo», due phone center, la stazione ferroviaria e tredici bar. In tutto 125 le persone controllate, di cui 94 stranieri, prevalentemente nordafricani o dell'area dei Balcani. In particolare quattro stranieri sono stati denunciati per il reato di clandestinità.

Verso le 17,20, alla sala giochi del centro commerciale «Il Borgo» è stato invece identificato un albanese di 30 anni, poi denunciato a piede libero perché, per sua stessa ammissione, in precedenti controlli aveva fornito false generalità ai carabinieri. Alle 17,30 in piazza Locatelli è stata la volta di due marocchini di 20 e 21 anni, residenti a Morengo e Castelli Calepio, regolari: gli immigrati sono stati denunciati perché trovati in possesso di tre grammi di cocaina.

Zingonia Marocchino ucciso: chiesti 26 anni per due connazionali «Morì dissanguato, condannateli»

ZINGONIA Era stato abbandonato sul ciglio della strada ed era morto dissanguato per la ferita provocata da un colpo di roncola sferratogli alla gamba. Per l'omicidio di Adil El Ouadi, marocchino di 27 anni, ieri, durante il processo abbreviato davanti al gup Patrizia Ingrassi, il pm Anna Ponsoero ha chiesto due condanne per un totale di 26 anni: 14 anni per Abdallah Nojjoura e 12 anni per Cherki Nabil Otman, entrambi marocchini ventiduenenni.

El Ouadi era stato trovato morto la mattina del 16 gennaio 2009 a Vaprio d'Adda, sul ciglio della strada che porta a Canonica. Per il pm, all'origine di tutto c'è un litigio, scaturito molto probabilmente per un debito non saldato. El Ouadi, che abitava a Zingonia, era stato colpito con una roncola a una gamba durante una lite in strada, scoppiata in via degli Oleandri, a Zingonia di Verdellino. Forse chi lo aveva ferito (per l'accusa sarebbe stato uno dei due latitanti a sferrare il colpo), voleva solo farlo spaventare, costringerlo a rivelare qualcosa o a consegnare del denaro.

Secondo la ricostruzione degli inquirenti, dopo essere stato colpito con la roncola, il ventisettenne sarebbe stato portato in un appartamento di via Bologna a Zingonia. Qui, probabilmente, i suoi presunti aguzzini volevano proseguire con le minacce, ma forse si erano resi conto che la situazione stava degenerando. El Ouadi, dopo aver perso molto sangue, cominciava infatti a essere sempre più debole.

Allora era stato avvolto in un lenzuolo (ritrovato poi accanto al cadavere) e caricato su un'auto. Dalla quale era stato scaricato sulla provinciale tra Vaprio e Canonica. E qui, ai bordi della carreggiata, che alle 6,45 era stato



Via degli Oleandri, teatro della lite

notato da un automobilista che si stava recando al lavoro. I carabinieri del nucleo operativo in poco tempo erano riusciti ad arrestare Cherki Nabil Otman che si trova attualmente in carcere. Pochi giorni dopo, contattato per telefono dalla fidanzata mentre era in Francia, Abdallah Nojjoura aveva accettato di tornare spontaneamente in Italia per spiegare la sua posizione ai militari che lo cercavano. Ma la sua versione non era stata ritenuta convincente e il marocchino era finito in carcere, dove si trova tuttora.

Risultano invece ancora irripetibili gli altri due presunti responsabili del delitto, per i quali nei giorni scorsi è iniziato il processo in Corte d'assise. Si tratta di Mohamed Brada e Mohamed Sebbahi. Il processo nei loro con-

fronti riprenderà ad aprile. Ieri, durante l'abbreviato gli avvocati Luca Bosisio e Federico Pedersoli per Nojjoura hanno chiesto la derubricazione da omicidio volontario a preterintenzionale e l'assoluzione dall'accusa di una rapina che sarebbe stata messa a segno il giorno precedente all'omicidio ai danni di un altro marocchino.

Stesse richieste per Otman le ha avanzate l'avvocato Giuseppe Mussumeci, che ha sottolineato il ruolo molto debole che avrebbe avuto il suo assistito sia nell'episodio dell'omicidio che in quello della rapina.

L'udienza è stata rinviata per le repliche al 24 marzo, giorno in cui arriverà probabilmente anche la sentenza.